Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona n°5/2006 notizie

L'albero di Cirene

CONSIGLI E STIMOLI PER IL NATALE: come viverlo nel quotidiano, nel nostro ambito da protagonisti… *a pagina 2*

NATALE A BOLOGNA PER ENRICO BRIZZI: lo scrittore bolognese con il suo stile "scanzonato" ci regala un breve racconto per le feste… *a pagina 4*

PREGHIERA PER LA VITA: l'iniziativa di preghiera di Don Benzi di fronte alla Clinica Ostetrica del S.Orsola… *a pagina 5*

TRATTA,VIOLENZA,SFRUTTAMENTO: idee a confronto sulla prostituzione a Bologna: dalla Vicesindaco Scaramuzzino alla Caritas… *a pagina 6*

"Lasciateci guardare oltre alle fatiche di ogni giorno! Lasciateci prendere ispirazione da grandi ideali!
Lasciateci contemplare le figure che hanno segnato un passaggio di epoca valorizzando la vita quotidiana della gente, insegnando che la forza e il regno di Dio sono già in mezzo a noi e che basta aprire gli occhi e il cuore per vedere la salvezza all'opera. Il nostro sogno non sarà allora evasione irresponsabile, nè fuga dalle fatiche quotidiane, ma ***apertura di orizzonti****, luogo di nuova creatività, fonte di accoglienza e di dialogo".*

Card. Carlo Maria Martini

Apertura di orizzonti

Abbiamo deciso di non rinunciare a raccogliere la sfida di parlare del periodo del Natale -e tanto più di viverlo- oggi, cercando di trovare un senso, un orizzonte, non per forza nuovo od originale, ma significativo.

Il rischio maggiore sembra infatti quello di ricercare a tutti i costi una originalità, di schierasi controcorrente, contro cioè la tradizione classica dei regali e del sentirsi più buoni, e così facendo si arriva a forse a qualcosa di ancora più scontato o vuoto: una pura negazione.

La domanda è come vivere questo periodo trovando/costruendo un senso?
Abbiamo chiesto un aiuto a Fabrizio Valletti, padre gesuita che opera nel quartiere di Scampia di Napoli; abbiamo anche raggiunto Padre Alex Zanotelli per una breve dichiarazione e, perfino, lo scrittore bolognese Enrico Brizzi.
In tema di nascere, o non nascere, parliamo poi di aborti eseguiti a Bologna ed in tema di donne ci occupiamo della tratta e della violenza ospitando, fra l'altro, interventi della Vicesindaco del Comune di Bologna, di Don Cesare Lo deserto e della Caritas.
Contiamo di offrire così stimoli utili a tutti per aprire, in questo Natale, nuovi orizzonti.

Stefano Costa

mani per donare o per

La "favola" **del Natale**

Riscoprire, per ognuno, un **senso** ed un **compito**

Qualcuno avrà conosciuto la favola degli angeli che protestano con il Padreterno perché si vuole fare umanità. Valeva di più farsi angelo se desiderava entrare nella sua creazione per goderne la bellezza.

Ed invece no! Vuole entrare nell'umanità, con l'aggiunta di essere pieno di amore e di dignità, "di gloria e di onore coronato…. lui che è poco meno degli angeli". Il salmo 8 ci aiuta ad entrare nel mistero del Dio creatore che fa brillare i cieli e che e fa vivere la terra.

Nella messa in scena due angeli sono mandati sulla terra. Una delegazione che sappia scoprire la vera intenzione del Creatore; bisogna osservare l'umanità e capire una scelta così particolare. Paolo la descrive nell'introduzione della lettera agli Efesini (1,3-6): "In Lui (Cristo) ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo…".

Prima ancora di sentire l'urgenza di essere salvati c'è la gioia di scoprire qual è il senso del nostro vivere: condividere nel nostro essere l'ESSERE stesso del creatore, l'"IO CI SONO".

Per Maria e Giuseppe la missione è di dar compimento ad una promessa, preparata e sperata dai profeti in tempi di insicurezza e di miseria del popolo. Così aveva annunciato Isaia (7,10-15). Il NOME, la PAROLA, il VERBO, si fa umanità per far godere a tutti noi la vera identità: il nostro io è tutt'uno con l" IO CI SONO", VIVIAMO IL SUO STESSO ESSERE. (Giovanni 1, 1-14)

Gli Angeli della favola scoprono questo mistero di amore; l'umanità esprime la bellezza e la grandezza del Creatore con potenzialità tutte sue. Osservano che l'umanità ha le **MANI**, una divertente scoperta. Gesti d'amore, creatività nel fabbricare, produrre, operosità nel donare, gioia nel costruire. Ma sono le stesse mani che possono fare violenza, che colpiscono, che rubano, che non si aprono alla mano dell'altro. La mano che carezza e che solleva, può essere armata ed abbattere. La mano che offre gratuitamente del suo, può essere la stessa che accumula, che di nascosto o apertamente priva gli altri del diritto di avere e di lavorare.

Sono le mani la stranezza dell'umanità che gli angeli scoprono, espressione di una volontà originale del Creatore nell'affidare all'umanità il compimento del suo creare. In Gesù ha sperimentato la facoltà di sollevare, di guarire, di carezzare, ma ha anche provato la violenza di essere colpito, flagellato, fino ad avere inchiodate le sue stesse mani.

Nel presepio le mani di Maria e di Giuseppe hanno colmato, cullando il bambino Gesù, ciò che mancava all'umanità per farsi simile a Dio. Se desideriamo rivivere con semplicità e responsabili-

colpire

tà, partecipazione e gioia, il mistero del Dio che si fa umanità, potremmo **scegliere quella realtà particolare del nostro vivere quotidiano e del nostro ambito che ci fa protagonisti della "BUONA NOTIZIA".**

C'è chi scopre la disponibilità ad accogliere il diverso, chi si propone per un servizio in comunità per far crescere la conoscenza della Parola. Ci sono persone adatte ad organizzare intelligente assistenza ai poveri o contribuire a progetti di cooperazione con paesi lontani e più in difficoltà. C'è qualcuno che si sente adatto a portare nel proprio posto di lavoro un clima di correttezza e di onestà, nel servire senza cercare interessi personali.

La varietà delle situazioni è talmente vasta e molteplice che c'è modo per tutti di essere segno originale e forte di uno Spirito che, dopo aver scelto in Gesù di Attraversare il cammino dell'uomo, rimane vivo nel cuore di ciascuno per suscitare continui motivi di speranza, di riconciliazione e di pace.

Con la contemplazione del Natale di Gesù si rafforza la certezza che ciascuno di noi può far nascere qualcosa di nuovo, in un mondo che obbedisce a regole di sopraffazione e di competizione, possiamo pure sollevare un anziano per la conseguenza di un disordine di valori e di ideali.

DA DOVE PARTIRE? Incontriamo tante sofferenze e siamo mossi da molti desideri. Congiungere il nostro potere con il bisogno dell'altro vuol dire **mettersi al servizio di continue esperienze di gioia, di pienezza e di amore.**

Nel gioco della Dama le pedine conquistano nuovi spazi e cercano di non farsi mangiare. Per noi l' esperienza dell'Eucarestia diviene motivo di fondo per una adesione che nasce dal profondo e conquista il tempo nel suo divenire. Tutto ha avuto inizio in quel presepe di Betlemme.

P. Fabrizio Valletti S.J.

Paolo, un clochard

D - Come passerà il Natale?

Paolo - Come quello dell'anno scorso: girovagando qua e là. Qui (in stazione FS ndr) *oramai conosco molta gente, è diventato anche un punto di ritrovo. Ho dei buoni rapporti anche se certi soggetti ti creano un sacco di problemi.*

D - Cos'è per lei il Natale?

Paolo - Un giorno come un altro. Anche prima in realtà non pensavo che bisognasse vestirsi o mangiare meglio. Per me è un giorno in cui evitare di fare guai, è solo un giorno del calendario da trascorrere il più tranquillamente possibile. Lo si carica di tante tematiche che dovrebbero essere ordinaria amministrazione. Dovrebbe essere sempre Natale, inutile essere santi per una giornata.

D - Una proposta su come vivere il Natale

Paolo - Essere il più possibile in armonia con se stessi e con gli altri. Trovare un equilibrio interno forse è più facile nella vita di tutti i giorni, ma la santità è un'altra cosa, bisogna essere in armonia anche con gli altri.

Padre Alex Zanotelli

Gesù nasce fuori la città e morirà fuori le mura di Gerusalemme. Gesù è l'uomo che si pone fuori. Se vogliamo fare Natale dobbiamo ricercare Gesù nelle persone che sono ai margini della società. Pensiamo ai tanti ragazzini e ragazzine che sono sulla strada che vivono fuori dai nostri bei quartieri dal nostro mondo ricco e che pagano spesso pesantemente il costo del nostro benessere. **Se vuoi fare Natale accorgiti dei tanti ragazzi e ragazze che stanno soffrendo!** Nei loro volti scoprirai il volto di Cristo. Buon Natale.

E poi arriva il giorno in cui ripieghi la penultima pagina del calendario

Enrico Brizzi

Breve biografia

Nasce nel 1974 a Nizza ma vive a Bologna, dal 1992 al liceo "Galvani", fonda e poi dirige con un manipolo di eroi minimalisti "Perle ai porci" controgiornalino della scuola; nel 1994 esce "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" che suscita consensi ovunque e da cui 2 anni più tardi viene tratto il film omonimo. Il libro è un fenomeno di massa. Nel 1996 esce il secondo romanzo, *Bastogne*, nel 1998 scrive *Tre ragazzi immaginari*, seguono negli anni: *Elogio di Oscar Firmian e del suo impeccabile stile*, *L'altro nome del Rock*, *Razorama*, e l'ultimo, recentissimo *Nessuno lo saprà*.

E poi arriva il giorno in cui ripieghi la penultima pagina del calendario, e leggi Dicembre. Di solito la tua squadra del cuore sta attraversando la tradizionale crisi di fine autunno, e tu puoi essere leggermente raffreddato, sprofondato in quello stato d'animo nobile e ritratto in cui ti fa piacere riascoltare, mentre lavori, 29 palms di Robert Plant.

Però non è così tutti gli anni (a volte la tua squadra va in crisi anche prima, ma così presto che si parla ufficialmente di *assestamento*). Resta sempre identica, tuttavia, la sensazione di puntigliosa baldanza che t'invade.

«Quest'anno» giuri a te stesso «farò alla mia famiglia il regalo che merita da troppo tempo». Per un po' resti lì con il calendario a mezz'aria, e fai finta di non sapere che l'umano desiderio di fare felici i tuoi cari, specie se *molto* minorenni, ti sta facendo lentamente scivolare verso il bordo del cratere.

Sì, passate l'immagine logora, il vulcano sul fondo del quale arde l'animo mercantile del circus natalizio, la lava inestinguibile il cui riflesso si specchia sulle vetrine tirate a lucido del centro.

Perché il bello, anzi l'orrendo, è che tu questo famoso regalo non sai neppure che forma abbia.

C'è poco da sentirsi speciali, mentre tenti di farti largo fra i dorsi dei woolrich schierati lungo il portico del Pavaglione, fra uomini tutti molto distinti e indaffarati, e donne in età da matrona che calzano giubbe finto punk e stivali alla moschettiera.

A tuo modo, sei anche tu alla ricerca di qualcosa che si compra.

E non starai qui a tirar fuori la romanella del fatto che ognuno di noi, per qualche motivo, è speciale e diverso dagli altri e capace di sentimenti tenerissimi e unici verso i propri piccoli.

Anche le pecore e gli ornitorinchi lo sono, no?

E così ti aggiri torvo, pugni in tasca e sogni vaghi di boicottaggio, nel centro della tua città.

Poi ripensi a quelle mattine in cui ti svegliavi insieme a tuo fratello, schegge lungo il corridoio per scoprire se Babbo Natale aveva lasciato la sua risposta.

Allora è facile pensare ai tuoi cari *molto* minorenni e sentirti un tanghero, un uomo di niente, un mostro inguardabile che deambula senza cuore per i portici.

"Vada per l'auto a pedali, che almeno è educativa e possono giocarci tutti insieme" mormori fra te con un che di rilassato a invaderti i lineamenti.

Però il problema del regalo ideale mica t'abbandona.

Ti martella la mente, come la formula mancante dell'alchimista.

Però, adesso che hai fatto la tua scelta, senti che pian piano smetterai di pensarci.

Un poco alla volta, smetterai del tutto.

Fino al giorno in cui piegherai di nuovo la penultima pagina del calendario.

© Enrico Brizzi 2006

Testo originale per L'albero di Cirene onlus.

non nascere a Bologna

Ancora stanco dal lavoro di ieri sera, non ho fatto colazione perché giù mi aspettano Don Mario ed altri due amici Eugenio e Tonino. Prendo la bici e andiamo verso il S. Orsola, lì, davanti alla COOP Massarenti, per chi non lo sapesse, c'è il Pronto Soccorso Ostetrico (detto anche "MATERNITÀ"). Lì sul marciapiede incontriamo un gruppo di giovani e adulti, pochi….circa 10, della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Condannati a non venire in vita

Nel gruppo anche una giovane coppia che pochi mesi fa ha avuto un figlio: anche a loro avevano consigliato l'aborto perché il bimbo aveva gravi problemi al cuore.

Ed eccoci qua, tutti insieme, a dare voce oggi a tutti quei bimbi vittime dell'aborto, a quelli che avremmo visto nei nostri parchi giochi, nelle nostre scuole, nelle nostre parrocchie ma,….**NO**, la società non vuole che vengano al mondo.

A parlarci della situazione concreta di Bologna è Paola, una mamma che ormai da 7 anni si trova su questo marciapiede a pregare e sensibilizzare la società. A Bologna si registrano in media 9,57 aborti volontari ogni giorno, un dato nettamente sopra la media nazionale: ogni 100 nati vivi in Italia se ne eliminano 25,71 con l'aborto volontario mentre a Bologna ogni 100 nati vivi ne uccidiamo 38,09. Ovvero, in media, la vita di 4 bambini per ogni 10 nati, viene perduta ogni giorno!

Poi, parla Don Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII: "Ragazzi, scendiamo in piazza e protestiamo, **PRO-TE-STIAMO. Pro A TE** bimbo che muori. Ma se non lo fate adesso voi che siete giovani quando lo farete?! Diamo voce a chi la voce non viene data".

Insieme si recita il Santo Rosario e si sta in preghiera mentre all'interno dell'ospedale, forse in quello stesso momento, avviene l'ennesimo aborto.

Ricordati quando passi vicino alla Coop Massarenti che c'è la maternità del S. Orsola e ci sono diritti che nessuno grida:

- Ho diritto ad essere rispettato come ogni persona umana fin dalla fecondazione *(Comitato Nazionale di Bioetica 1996 – Evangelium Vitae, 1995)*.
- Ho diritto ad una protezione giuridica anche prima della nascita *(Preambolo Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo)*.
- Ho diritto a non essere discriminato in base alle circostanze del mio concepimento, quando non sono stato programmato o in caso di violenza.
- La mia vita vale anche se ho problemi di salute: nessuna malattia o imperfezione può giustificare la mia eliminazione.
- Se mi hanno abbandonato in un congelatore ho comunque il diritto di nascere, quindi di essere adottato.
- Se muoio prima di nascere anche per aborto procurato ho il diritto di essere sepolto come ogni altro essere umano *(DpR 285/90, Donum Vitae)*.
- Come ogni bimbo **ho il diritto di amare e di essere amato.**

Frederik Suli

ragazze e donne sulla strada

Sabato 14 ottobre si è tenuto, a Bologna, un Convegno sul tema della prostituzione; riassumiamo qui alcuni degli interventi

Tratta, sfruttamento, violenza sulle donne a Bologna

un dramma da conoscere per potere capire

Adriana Scaramuzzino, Vicesindaco Comune di Bologna

Di fronte alla prostituzione, alla violenza alle donne, "non possiamo chiudere gli occhi", sono fenomeni e questioni che "non riguardano solo gli altri, ma tutti. Secondo la vicesindaco Adriana Scaramuzzino negli ultimi 15 anni la realtà della prostituzione "è molto cambiata" e oggi **"ci preoccupa il suo aspetto invisibile; per questo le nostre attività devono essere il più diversificate possibile".** E dunque accogliere, assistere, dare opportunità e strumenti per lasciare la strada, ma anche "tentare di incidere su chi si rivolge e può essere compiacente con questo mercato, riuscire ad avvicinare i 'normali'". Lo dicono anche i dati: in 6 mesi, gli operatori arrivano a contattare 2.600 ragazze in strada, ma sono solo 60 quelle accolte in strutture. **E quasi niente si sa di transessuali, travestiti, prostituzione maschile e minorile.** "Raggiungiamo solo un numero limitato di persone e copriamo solo alcuni momenti" e questo dice della difficoltà a instaurare i rapporti di fiducia necessari per convincere a lasciare la strada. Di qui l'insistenza di Scaramuzzino sulla prevenzione, "a partire dalle scuole", per "insegnare alle persone cos'è questo fenomeno, a non avere paura di chi è vittima della tratta e della strada. Per quanto siano esperienze turpi, c'è sempre un domani e questo va trasmesso.

Fare capire questo incombe su chi ha responsabilità pubbliche. Di qui l'idea della campagna sulle etichette delle bottiglie d'acqua ("la cosa più limpida e pulita") per raccontare cosa è la tratta. "Non ci si stupisca se si deve agire sulla vita di tutti i giorni, è lì che si incontrano pregiudizio e indifferenza. Le cose da fare -insiste Scaramuzzino- possono essere tantissime.

Con ciò che facciamo raggiungiamo la punta dell'iceberg e dev'essere un monito a non arrendersi, a sapere che si raggiunge solo un segmento del fenomeno. Per questo occorre lavorare sulla società 'buona' e ottenere pratiche positive di possibilità di aiutare".

Quanto a ciò che si sta facendo, Scaramuzzino ricorda l'Unità di strada (tre uscite serali e una pomeridiana a settimana) per spiegare alle ragazze le possibilità di dire "basta"; il corso di formazione congiunto per operatori sociali e delle forze dell'ordine; progetti per comprendere il punto di vista maschile sulla violenza e contrastarla tra le mura domestiche.

Infine, **da poco è nata la casa di accoglienza per prostitute minorenni,** "su cui si deve recuperare un vuoto culturale": per queste ragazze "è spezzato il filo interiore dell'emotività e la capacità di pensare a sé stesse".

Fra tratta e prostituzione

Scaramuzzino: «Faremo una campagna di informazione usando le etichette delle bottiglie d'acqua e nelle scuole»

Un vero e proprio "traffico di corpi": sui marciapiedi di Bologna si prostituiscono 900 persone, donne, giovani e minorenni, ma anche travestiti e transessuali. Questa la stima della vicesindaco e assessore alle politiche sociali Adriana Scaramuzzino (nella foto), che ha chiuso in tarda mattinata il convegno "Tratta, sfruttamento della prostituzione e violenza sulle donne" a villa Pallavicini.

«Per raggiungere risultati positivi le istituzioni devono agire in rete. Ma bisogna intervenire anche sull'aspetto culturale del fenomeno, perchè se il mercato della prostituzione è tanto sviluppato vuol dire che c'è una forte domanda: la prevenzione dovrebbe iniziare nelle scuole con lezioni di educazione sessuale». Per sensibilizzare i cittadini sulle condizioni di vita intollerabili imposte alle ragazze è stata annunciata una nuova iniziativa che dovrebbe partire entro la fine dell'anno: l'apposizione di immagini e spiegazioni sulle etichette delle bottiglie d'acqua.

Durante il convegno il responsabile della squadra mobile della Questura Armando Nanci ha illustrato la continua evoluzione del problema. «All'inizio degli anni Ottanta erano i criminali austriaci a sfruttare le connazionali, poi c'è stata l'ondata di russe e ucraine, quindi il traffico albanese, praticamente a conduzione familiare». Da anni le presenze più significative sul marciapiede sono però quelle centro-africane, rumene e moldave. Il meccanismo perverso, però, non muta. «Gli sfruttatori anticipano alle ragazze il denaro per il viaggio - spiega Nanci - una somma che queste devono poi restituire con gli interessi, diventando schiave».

Don Cesare Lo deserto, sacerdote

"L'approccio al fenomeno della tratta deve prima di tutto convincere che l'attività di impegno sociale svolta da ciascuno di noi genera **incontri con delle *persone*, che per convenzione definiamo *vittime*, ma che di fatto sono prima di tutto delle *persone*".**

Per don Cesare Lo deserto, sacerdote in prima linea, da sempre impegnato verso l'accoglienza degli immigrati e la lotta alla tratta delle donne, questa deve essere la prima fondamentale considerazione: infatti "si parla maggiormente della distinzione tra prostituta e prostituita, al fine di evidenziare la volontarietà o non volontarietà, ma non si intravede il concetto di persona, l'attenzione alla sua storia". Deve essere chiaro che, come è mostrato nel vangelo dall'atteggiamento di Gesù con l'adultera, "il 'soccorso' è alla persona".

I messaggi che ci vengono dalla comunicazione sociale -continua don Cesare- ci spingono invece a giustificare il mercato del sesso: "dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che la società attuale vuole il commercio della donna".

L'attuale dibattito sulla riapertura delle case chiuse, del resto, mira solo a rendere invisibile il fenomeno "con l'avvento di una legge che riconoscerà la donna commerciante di se stessa, l'uomo tutelato da disposizioni sanitarie e rispettoso delle regole, tutti contenti perché lungo le strade non si vedranno più queste donne".

È dunque necessario per don Cesare porsi alcuni interrogativi: "chi dobbiamo soccorrere, la donna vittima o l'uomo cliente? **La donna è vittima del traffico o di una società che la vuole tale?** Le cause da rimuovere sono nella condizione della vittima o nella società che ancora non riconosce alla donna la meritata dignità?" La risposta a queste domande può essere puntare sul soccorso alle società: da un lato, all'origine, una società che vuole il traffico, in cui "i governi con forme subdole incentivano il traffico per poter incassare denaro"; dall'altro, alla destinazione, "una società capace di condannare pubblicamente il fenomeno, ma nello stesso tempo pronta a fare uso di tali donne solo per il personale piacere".

Cambiare approccio significa incidere maggiormente dal punto di vista educativo: "all'interno delle società di provenienza vanno avviati processi di informazione, di sviluppo, di abbattimento del disagio sociale"; "all'interno della nostra società bisogna accompagnare i giovani nella crescita, recuperare il vero senso dell'amore, il valore della corporeità come dialogo e profonda comunione di sentimenti".

HANNO DETTO

CRONACA

Degli Esposti

Scaramuzzino

LE STRADE

L'ALLARME

Novecento prostitute e trans ogni sera sui viali
E il Comune fa prevenzione con le bottiglie di minerale

DOVE SONO

LA VERITÀ

Enzo Ciconte, ricercatore dell'Università Roma 3

"Bisogna prima di tutto considerare che la prostituzione esiste da sempre, ma è in continuo mutamento e ha avuto radicali trasformazioni negli ultimi anni." Enzo Ciconte, ricercatore dell'Università Roma 3, mette a fuoco alcune caratteristiche nuove della tratta, a partire dalla graduale "clandestinizzazione": tra i luoghi di prostituzione sono in aumento gli appartamenti, tanto da avere oggi un doppio mercato, quello più ricco al chiuso, e quello più povero sulle strade. "Chi propone le case chiuse è male informato: esistono già" osserva Ciconte "Molte sono 'donne invisibili'. Il paradosso è che sarebbe meglio averle sulla strada: lì almeno c'è qualche possibilità di liberarle." Dalle ricerche risulta che il mercato delle donne -sempre più minorenni- è gestito da organizzazioni straniere, tra cui in prima linea "bande albanesi e rumene, che utilizzano gli stessi canali per il traffico di donne, armi e droga."

La prima preoccupazione è come tenere sottomesse queste ragazze: i nigeriani utilizzano i riti wodoo; gli albanesi ricorrono sistematicamente alla violenza sessuale, più ancora che alle botte, per annientare le resistenze. Un'ultima osservazione è che "bisogna distinguere la prostituta dalla schiava: è necessario trovare un termine che non indichi un rapporto consensuale e crei anche una disistima sociale per il cliente."

segue a pagina 8

Albero di Cirene

Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel./Fax 051 305108 e-mail: info@alberodicirene.org
www.alberodicirene.org

Orari di segreteria
lunedì/martedì dalle 15,00 alle 19,00
mercoledì/venerdì dalle 9,30 alle 12,30

Per contribuire
Poste Italiane spa:
Paese IT - CIN EUR 35 - CIN "X" - ABI 07601 - CAB 02400 - c/c 000070249743;
Banca Popolare dell'Emilia Romagna
c/c 1169585 - ABI 05387 - CAB 02598
AG. 6 - Via Massarenti, 228 - 40138 BO
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Caporedattore: Stefano Costa

Redazione: Fabrizio Baldassarri, Marco Bruno, Mattia Cecchini, Giovanni Lauretti, Camilla Sforzani, Tommaso Simeoni, Frederik Suli.

Direttore Responsabile: Andrea De Pasquale

Collaborazione Grafica: Roberto Anedda *(immagini),* Giorgio Perlini *(disegni),* Interpromex *(progetto grafico)*

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL
Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo

Un grazie a:

AUTOSCUOLA A.C. Massarenti
Via Massarenti, 202 - 40138 Bologna
Tel. 051.305900 - Fax 051.304941
Recupero punti patente - Scuola guida patenti A e B
Passaggi di proprietà - Rinnovi patenti - Bolli auto
Assicurazioni - Revisioni - Medico in sede

Falci Service
•ASSISTENZA - ANZIANI E DISABILI
•SERVIZI DOMESTICI PER LE FAMIGLIE
Cifrodelli Silvio Cell. 338.1328169
051340431
Cifrodelli Lucia Cell. 3389772177
info@falciservice.it
Via Massarenti n. 160 - 40138 Bologna - Fax 051.340431 - www.falciservice.it

Elleffe S.r.l.
Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org
LF elleffe
RISTRUTTURAZIONI EDILI
PARZIALI E CHIAVI IN MANO

PASQUALI & GIACOMETTI
OPTOMETRIA - OTTICA - FOTO
Specialisti in ottica, lenti a contatto
e lenti progressive, sviluppo e stampa
Tel. 051/344.916
Via Massarenti, 78 - 40138 Bologna

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
GRIMALDI E BARBIERI ASSICURAZIONI snc
Via S. Serlio,n. 32/a-b - 40100 Bologna
Tariffe speciali per i soci dell'Albero di Cirene

segue da pagina 7

Paola Vitiello, Caritas

Uscire dalla prostituzione "non è un percorso di redenzione. La chiave del successo - dice Paola Vitiello della Caritas- è incontrare altre donne disposte ad ascoltare, a riconoscere dignità, nonostante quello che si è passato e che comunque non si cancella con la bacchetta magica: ferite psicologiche e fisiche restano".

E' da qui che parte un percorso, di circa un anno, di ospitalità, cura, e accompagnamento alla denuncia degli sfruttatori "perchè non vogliamo raccogliere cocci, ma colpire chi sfrutta le donne". Poi serve anche altro per ricominciare. Prima di tutto, ridurre i tempi per concedere permessi di soggiorno alle straniere che denunciano gli sfruttatori: oggi si aspettano sei mesi, nei quali non si può fare né formazione professionale, né inserimento al lavoro "e tenere ferme ragazze di 18 anni senza poter fare niente è devastante per noi e per le poche risorse che abbiamo". Una volta in regola, si cerca lavoro, ma all'inizio è sempre precario; col tempo diventa stabile e intanto si "fa un percorso di riflessione su di sé. Grazie alla relazione, ragazze arrivate in condizioni molto preoccupanti rifioriscono.

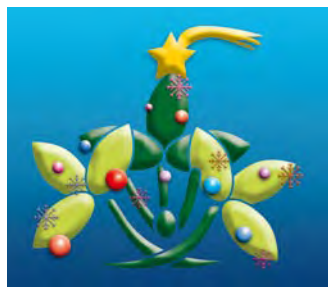
La fatica è trovare un posto nella società e poi difendere la propria dignità". A Bologna, Caritas, Casa delle donne per non subire violenza e Papa Giovanni XXIII, ogni anno accolgono 60 nuove donne, "ma quante restano fuori? Mi chiedo anche: perchè nelle retate queste donne sono viste solo come clandestine da portare al Cpt ed espellere? Non sarebbe nostro interesse, invece di fare un bel repulisti, cercare un contatto con persone che possono dirci chi controlla questo mercato in città? Chiedere: chi ti sta sfruttando? A chi dai soldi per usare questo marciapiede?".

La Caritas chiede poi una rivisitazione dell'assistenza alle minorenni, e un'attenzione più solidale e meno burocratica alle donne incinte che si prostituiscono e che le pattuglie incontrano.

Sintesi curata da Giovanni Lauretti e Mattia Cecchini

Speciale Natale di Solidarietà

Per condividere la gioia del Natale anche con i più bisognosi, Vi invitiamo a cercare i regali per le persone care al tradizionale **Mercatino di Natale** aperto:



sabato 2 e **domenica 3** dicembre
presso la parrocchia di S. Antonio di Savena,
via Massarenti 59 - Bologna

sabato 16 e **domenica 17** dicembre
presso la parrocchia dei SS. Bartolomeo e Gaetano,
Strada Maggiore 4 - Bologna.

Sono disponibili **le cartoline di Natale** dell'Associazione: le troverete al mercatino o presso la sede dell'Associazione (Via Massarenti, 182 Bo - Tel. 051 305108). Le aziende che le utilizzano per gli auguri aziendali possono richiedere la personalizzazione con il proprio logo.

Grafica e realizzazione: INTERPROMEX (BO)